



IL DESTINO NEL NOME

(The Namesake)

Venerdì 18 novembre 2011
Sala della Comunità
(Sala-Cine Excelsior) Chiasso



Genere: Commedia

Regia: Mira Nair

Interpreti: Kal Penn (Gogol), Tabu (Ashima), Irrfan Khan (Ashoke), Jacinda Barrett (Maxine), Zuleika Robinson (Moushimi), Dhruv Mookerji (Rana), Ruma Guha Thakurta (madre di Ashoke), Tamal Roy Choudhury (padre di Ashoke), Tanushree Shankar (madre di Ashima), Yasachi Chakraborty (padre di Ashima) Sukanya (Rini), Kousik Bhowal (dott. Gupta).

Nazionalità: India/Stati Uniti

Distribuzione: 20th Century Fox Italia

Anno di uscita: 2007

Origine: India/Stati Uniti (2006)

Soggetto: tratto dal romanzo "L'omonimo" di Jhumpa Lahiri

Sceneggiatura: Sooni Taraporevala

Fotografia (Normale/a colori): Frederick Elmes

Musiche: Nitin Sawhney

Montaggio: Allyson C. Johnson

Durata: 122'

Produzione: Lydia Dean Pilcher, Mira Nair.

Giudizio: Raccomandabile/problematico/dibattiti

Tematiche: Emigrazione; Famiglia; Letteratura; Rapporto tra culture;

Soggetto: Dopo il loro matrimonio combinato, Ashoke e Ashima lasciano Calcutta e arrivano a New York. Qui nasce il primo figlio, che viene chiamato Gogol, e poi una femmina. Cresciuto, Gogol vorrebbe cambiare quel nome, che invece è molto importante per il padre. Gogol inizia una relazione con una ragazza americana, bionda e di famiglia ricca. Quando il padre, fuori città per lavoro, è preso da un male e muore, Gogol avverte un forte dolore, partecipa alla cerimonia funebre, riscopre le proprie radici indiane e arriva a lasciare la fidanzata. Vive poi una storia con una connazionale che però ha altre ambizioni e lo lascia. Ora Gogol ha compreso per intero il perché di quel nome, e sa che la sua vita non può farne a meno. La madre, anziana e stanca, decide di tornare a Calcutta. Ma sa da subito che vivrà per sempre con due nostalgie: quella dell'India quando è a New York, e quella dell'America quando è a Calcutta.

Valutazione Pastorale: Mira Nair ha letto il romanzo "L'omonimo" della scrittrice Jhumpa Lahiri, un best seller che l'ha commossa e convinta dell'opportunità di portarlo su grande schermo. I temi cari alla regista indiana in effetti ci sono tutti. Il punto centrale è quello delle due 'nostalgie', dell'amore per la propria terra e insieme del rispetto per il Paese dove uno ha scelto liberamente di trasferirsi. I grossi problemi (sociali, culturali, familiari) che lo sradicamento porta con sé sono affidati a personaggi e situazioni costruiti con misura e pacatezza. Non sceglie di urlare, di gridare la Nair. Le piccole gioie, i grandi dolori procedono nella sequela dei giorni con tono sussurato e mai sguaiato. Emozioni e dolcezze escono dalla percezione di situazioni difficili, risolte con la convinzione di affidarsi a valori solidi, la casa, la famiglia, la letteratura che conforta. Un racconto sommerso e commosso che cresce lentamente di spessore, e riesce alla fine ad essere più ampio dei limiti geografici che si è imposto. Per questi motivi il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti.

Fonte: Commissione Nazionale Valutazione Film, della Conferenza Episcopale Italiana – www.cnvf.it

Entra in discussione nel forum: commenta, di la tua opinione sul www.PERUNANUOVACULTURA.ch/forum